

CAMMINO IN SALITA PER I GIALLOROSSI

## UNA PERICOLOSA ATMOSFERA DI CONFLITTO

MARCELLO SORGI

**A**veva voglia il professor Conte, ieri mattina, presentando alla Camera, che gli ha dato la fiducia, la nuova stagione e il suo governo-bis, a dire che saranno un esempio di mitezza, di sobrietà, di rapporti umani civili e non avvelenati dall'odio; che può degenerare in "tirannide", ha aggiunto, citando un padre della Patria ed ex-Capo dello Stato come il piemontese Giuseppe Saragat. Un uomo, per inciso, di cui gran parte della folla che circondava Montecitorio, urlando, afferrando e passandosi di mano in mano un Salvini sudato ed emozionato per ottenerne un selfie, forse non ricordava neppure il nome.

Così il primo giorno della seconda era della legislatura - dentro e fuori dall'aula, con momenti drammatici nel corso del dibattito parlamentare - s'è risolto subito nella rappresentazione del conflitto che ha accompagnato l'incredibile agosto della crisi: il Palazzo - il palcoscenico su cui è avvenuta la manovra che ha portato al cambio di alleanze, dal giallo-verde al giallo-rosso -, contrapposto alla Piazza e alla larga percentuale del Paese che non l'approva ed è decisa a contrastarla. Secondo i sondaggi, si va dal 52 al 60 per cento dei contrari, gente a cui è difficile spiegare che con il ritorno al proporzionale ciò che è accaduto è perfettamente legittimo, elettori usciti dal terremoto nelle urne del 26 maggio, che avrebbero preferito di gran lunga tornare a votare.

Sarà questo il primo ostacolo con cui Conte dovrà confrontarsi, mettendo a frutto la simpatia, la popolarità e la fiducia che gli stessi sondaggi tuttora gli riconoscono.

**E**sperando di riconquistare con i risultati concreti dell'azione di governo l'appoggio della società civile che oggi gli si oppone. Il premier ha ricorda-

to due volte, non a caso, di aver evitato la doppia procedura di infrazione, che era stata minacciata all'Italia e al suo precedente esecutivo, proprio in forza della sua capacità di mediazione, del metodo e della serietà nell'affrontare il confronto con i partner europei. E se c'è riuscito quando li aveva tutti contro, e il Paese era percepito come il primo dei grandi soci dell'Unione ad essere caduto al di là della barricata del sovranismo-populismo e dell'antieuropeismo, figurarsi, è il sottinteso, ora che è tornato al suo posto di alleato affidabile e convinto della propria tradizionale collocazione internazionale.

Quello di Conte è stato necessariamente il discorso del capovolgimento. Sul fronte europeo, filo-atlantista, ma anche dell'attenzione alle disuguaglianze generate dalla globalizzazione - una novità, non fosse per la vastità del problema -, dell'immigrazione da non vivere più solo come emergenza, e soprattutto del salario minimo e del cuneo fiscale, le due bandiere che 5 stelle e Pd si accingono a far sventolare - come già l'anno scorso reddito di cittadinanza e quota 100 i giallo-verdi -, in vista della legge di stabilità e della necessità di dar subito in pasto all'opinione pubblica i segni di un altro "cambiamento". Va detto che, malgrado Conte si sia speso con tutte le sue energie e la caparbia che gli viene riconosciuta, il programma illustrato punto per punto non sfugge alla genericità già emersa all'atto della pubblicazione sul sito di Palazzo Chigi.

Si tratta sostanzialmente di un elenco di cose da fare. Piuttosto lungo, dato che il governo ha intenzione di durare per l'intera legislatura, ma senza spiegazioni su come realizzare cosa. Sul cuneo fiscale, ad esempio (misura voluta dal Pd), si annuncia che la riduzione del costo del lavoro sarà tutta a favore dei lavoratori, senza chiarire perché i datori di lavoro, che potrebbero approfittarne per fare assunzioni,

ne sarebbero esclusi. E neppure in che modo verrebbe evitato il rischio che alla fine solo i dipendenti, e non anche gli autonomi, ne beneficino. Analogamente si conferma l'introduzione del salario minimo (obiettivo, stavolta, dei 5 stelle), aggiungendo che riguarderà soprattutto il Mezzogiorno, dove più forte è la presenza di lavoro nero e sottopagato: ma sarebbe stato interessante capire se i nuovi livelli di paga saranno eventualmente agganciati alla produttività delle aziende, in deroga a contratti nazionali insostenibili, in certi casi, proprio al Sud, per gli imprenditori.

Certo, se il premier avesse precisato meglio le sue proposte, sarebbe risultato più convincente. Anche l'inizio di un ennesimo processo riformatore della Costituzione, senza prendere atto criticamente del fallimento di quello renziano affossato dal referendum del 2016, ha dato la sensazione che, a parte il taglio dei parlamentari, che arriverà presto, a beneficio dei grillini che lo vogliono sopra ogni cosa, e la legge elettorale proporzionale pura, un catenaccio anti-Salvini, il resto necessiterà del suo tempo, rendendo possibile adagiarsi fino all'apertura del semestre bianco della seconda metà del 2021: quando le Camere non potranno più essere sciolte e la campagna per l'elezione del successore di Mattarella si aprirà all'ombra dell'attuale maggioranza giallo-rossa. —

© BY NC ND ALGUN DIRITTI RISERVATI

